

L'INTERVISTA ■ MANTENGOLI A PAGINA 20

Unesco, nuovo ultimatum: Venezia rischia

L'ASSEDIO DEL TURISMO » L'ULTIMATUM DELL'UNESCO AL COMUNE

«Garanzie concrete o Venezia rischia»

Rössler (Commissione per il Patrimonio) sollecita il report entro l'1 febbraio. La città potrebbe finire tra i siti in pericolo

di Vera Mantengoli

Il primo febbraio 2017 l'Amministrazione comunale dovrà consegnare all'Unesco un report, come richiesto dalla Commissione per il Patrimonio Mondiale dell'Umanità, riunitasi lo scorso luglio a Istanbul in occasione del quarantesimo incontro. Il documento dovrà contenere strategie dettagliate che dimostrino che la laguna è sotto tutela e protetta da chi ne vuole trarre solo profitto. La data sembra lontana, ma se si considerano le festività non manca molto alla scadenza dell'ultimatum. Se il report non rispettasse le richieste, Venezia rischierebbe di uscire dai siti Unesco. Non si sa ancora che linea voglia seguire il Comune, ma è grande l'attesa per i vertici dell'ente, come racconta la direttrice del Centro per il Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco, la dottoressa Mechthild Rössler.

L'Unesco ha dato un chiaro messaggio a Venezia. Com'è la situazione attualmente?

«Aspettiamo il report il primo febbraio, solo dopo potremmo fare delle considerazioni. Il documento verrà analizzato dai membri del centro Unesco e le conclusioni verranno sottoposte all'attenzione degli esperti, in occasione del quarantesimo incontro di luglio. L'Unesco ha espresso la sua estrema preoccupazione sul fatto che la combinazione tra sviluppo, ininterrotte trasformazioni del paesaggio e progetti proposti fino ad adesso, stiano minacciando dall'in-

terno il sito di Venezia, portando a un serio deterioramento del sistema ecologico e culturale della laguna e a cambiamenti irreversibili del complessivo rapporto tra la città e la sua laguna, inclusa la perdita di una coerenza che riguarda il piano regolatore e l'architettura della città».

Cosa succede se il report non soddisfa le richieste?

«Noi abbiamo dato i punti chiave, ma se non ci sono dei sostanziali miglioramenti allora verrà presa in considerazione la possibilità di inserire Venezia tra i siti in pericolo. Se non si interviene sui punti indicati, ci potrebbe essere una perdita irreversibile di autenticità e di integrità di Venezia».

Ci sono stati dei contatti recenti con l'amministrazione?

«La Commissione, il primo dicembre, ha richiesto all'Italia di rivedere la proposta affinché venga creata quella che viene chiamata *buffer zone*. Con questo termine si intende un contesto territoriale che ha una diretta influenza sulla tutela e salvaguardia del sito. Tale area di protezione deve contenere una serie di funzioni e servizi che facciano da filtro alle pressioni di diverso tipo che possono gravare sul sito. Lo scopo è quello di fare le minori modifiche possibili. Abbiamo chiesto che le autorità applichino tutte le misure più urgenti come evidenziato nel report inviato a luglio. Per ora non abbiamo avuto risposta, ma contiamo che arrivi con il report del primo febbraio».

Quali sono i punti che vi aspettate che arrivino con

una risposta dettagliata?

«Bisogna migliorare quello che già nel 2015, all'interno delle indicazioni date dalla missione Icomos Ramsar (International council on monuments and sites) aveva dato e quello richiesto lo scorso luglio. In particolare, sottoporre l'emissione dei permessi che riguardano progetti di sviluppo all'attenzione del Centro per il Patrimonio Mondiale (World Heritage Centre), rafforzare i limiti di velocità e il regolamento delle diverse tipologie di imbarcazioni permesse nella laguna e ridurre il numero delle grandi navi. Abbiamo chiesto di preparare una strategia del turismo, un regolamento giuridico che protegga la città e un meccanismo di controllo che garantisca il funzionamento. Chiediamo che si sviluppino delle misure che fermino la trasformazione del cambio di destinazione d'uso degli immobili da residenziali a turistici».

Come immaginate che possa concretizzarsi questo cambiamento?

«Ci vuole un piano di gestione generale e una revisione periodica del piano di gestione. Per questo bisogna rinforzare il coordinamento di tutti i portatori di interesse e chiarire gli scopi e le funzioni del Comitato di direzione».

Di recente è stato firmato un patto tra l'ex premier Matteo Renzi e il sindaco Luigi Brugnaro. Lo Stato sembra che darà circa 500 milioni di euro alla città. Gira voce che parte di questi soldi li si voglia usare per lo scavo del Canale delle Tresse. Che cosa ne

pensate?

«Non eravamo al corrente di questo, ma contiamo che venga chiarito nel dettaglio nel report che riceveremo il primo febbraio».

Che tipo di Venezia vi piacerebbe vedere nei prossimi anni?

«Vorremmo più sforzi su tutti i livelli, necessari per la conservazione di questo raro e unico sito patrimonio dell'Unesco. Le autorità sono incoraggiate a lavorare con tutto quello che concerne la prevenzione delle minacce ecologiche e culturali della laguna e della città storica. La direttrice generale dell'Unesco Irina Bokova è venuta a Venezia in occasione dei cinquanta anni dell'acqua alta e della campagna di salvaguardia per Venezia lanciata dall'Unesco nel 1966. Lei ha aperto un convegno internazionale alla Fondazione Cini sul futuro della laguna e sulla sostenibilità della gestione di questo patrimonio, in una conferenza intitolata "Sostenibilità delle comunità locali con un valore globale: il caso di Venezia e della sua laguna". In questa occasione ha incontrato alcuni rappresentanti della città per portare avanti la discussione. Bokova ha evidenziato che "Venezia è un patrimonio condiviso di eccezionale valore universale e deve rimanere anche un posto dinamico dove tutti i veneziani possono vivere e lavorare. L'Unesco è profondamente rispettoso degli sforzi italiani e determinato a sostenere i veneziani in questo tentativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una nave da crociera vista dal ponte di un'altra grande nave. A destra un'immagine dall'alto del centro storico, il ponte della Libertà e, sullo sfondo, la terraferma



Nella foto a sinistra Mechtild Rössler direttrice del Centro per il Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco

“ Bisogna rafforzare i limiti di velocità delle imbarcazioni permesse nella laguna e ridurre il numero delle grandi navi. Stop ai cambi di destinazione d'uso

“ Incoraggiamo le autorità a prevenire le minacce ecologiche e culturali alla laguna e alla città storica. Venezia deve rimanere una città in cui si possa vivere e lavorare

